



È questione da dibattito. Né la distinzione fra una malattia "terminale" e una depressione: certo che una depressione si può curare, ma credete che Magri non lo sapesse? Si può volere con ogni fibra di un corpo martoriato la vita fino all'ultimo istante, e si può ripudiarla anche quando si sia un corpo sano. In ogni caso faremo di tutto perché i nostri cari, e magari il nostro prossimo, restino attaccati alla propria vita. Ma desidereremo una Svizzera per noi e dunque per tutti. La ricetta, «Si sciolgono 15 grammi di pentobarbital di sodio in un bicchiere d'acqua...», non è cinica là e affabile qua, dove dev'essere spacciata di nascosto. È strana, la Svizzera, lo è proverbialmente. Ha le banche, i caveau, è neutrale e affarista. È terra di rifugio, neutrale e accogliente. Noi siamo, quanto a caveau, una Svizzera colossale, e quanto ad accoglienza, una penisola di piccole Svizzere clandestine, in cui si muore al nero. Certo la ricetta e la liceità dell'assistenza al suicida non tolgono il dolore, la disperazione e lo schianto. Immagino che anche in Svizzera una tromba delle scale possa attirare più che una bevanda antiemetica. Primo Levi era un chimico,



IL MANIFESTO

La prima pagina del "Manifesto" di ieri dedicata al suicidio di Lucio Magri con il titolo "Lucio in the sky" che cita la canzone dei Beatles

avrebbe saputo come fare.

Voglio dire un'ultima cosa. Il lusso supremo della civiltà umana sta nel disporre di una propria vita personale, dunque di una propria personale morte. Vite e morti venivano e vengono spazzate e mietute all'ingrosso, senza riguardo all'età - anzi, con una predilezione per i giovani. Quando succede, si può provare a resistere oltre ogni limite immaginato, scampare, e cedere poi quando sia passata la tempesta, e le persone restituite a un loro destino individuale. Améry, Levi...

I casi di Primo Levi e di Jean Améry che si uccisero dopo essere sopravvissuti all'Olocausto

Adesso stiamo pensando a uno di noi, che siamo appena diventati sette miliardi. Questo lusso prezioso è ogni giorno a repentaglio. Nelle altre pagine i titoli sull'euro, su Durban, su Teheran, parlano d'altro, parlano di quell'antico anonimo mercato all'ingrosso delle vite e delle morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Bibbia nessun anatema su chi recide la propria esistenza. Sansone anzi è un padre della fede

**COMPASSIONE PER I SUICIDI
TROPPO FACILE CONDANNARLI**

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

E che da queste sorgano giudizi di approvazione o disapprovazione a seconda delle provenienze culturali. Ogni coscienza responsabile sa però che la complessa situazione del nostro mondo non ha certo bisogno di "kamikaze del pensiero" che ripetono aprioristicamente convinzioni vecchie di secoli.

Ha bisogno piuttosto di analisi pacate e di conoscenza oggettiva perché l'etica non divenga un motivo in più di divisione, ma realizzi la sua vera missione di far vivere in armonia gli esseri umani. E in questa prospettiva si impone alla mente una prima inderogabile condizione: rispetto.

Aggiungo che se c'è una situazione in cui hanno senso le parole di Gesù «non giudicare» (Matteo 7,1), è proprio quella nella quale un essere umano sceglie di porre fine alla sua vita. Sostengo in altri termini che, di contro a una tradizione secolare che non ha esitato a condannare nel modo più crudo i suicidi, oggi il compito della teologia e della fede responsabile è di sospendere il giudizio, offrire dati, produrre analisi, al fine di generare pietas.

La riflessione umana presenta un dato sorprendente: mentre tutte le grandi tradizioni spirituali dell'umanità, sia religiose sia filosofiche, condannano senza mezzi termini l'omicidio, per il suicidio le cose non sono altrettanto chiare. Nelle religioni rimangono di gran lunga prevalenti le posizioni di condanna, com'è il caso di ebraismo, cristianesimo, islam, e poi di induismo, buddhismo, confucianesimo. Il medesimo orientamento di condanna è maggioritario in filosofia, come mostrano Platone, Aristotele, Kant, Hegel, Heidegger. Tra i filosofi però si danno anche punti di vista che giungono a non condannare, talora anzi a valutare positivamente, il suicidio: così gli epicurei, gli stoici, Montaigne, Nietzsche, Jaspers. Ma l'aspetto veramente sorprendente, soprattutto per un cristiano, è il fatto che la Bibbia non condanni mai, in nessun luogo, il suicidio. L'hanno osservato nel '900 i maggiori teologi contemporanei, tra cui Karl Barth, Dietrich Bonhoeffer, Hans Küng. «Il suicidio non viene mai esplicitamente vietato nella Bibbia», scrive Barth, aggiungendo che si tratta di «un fatto veramente secante per tutti quelli che volessero comprenderla e servirsene in senso morale!».

Sono una decina i suicidi narrati dalla Bibbia e per nessuno vi è una condanna. Anzi un suicida, per l'esattezza Sansone, viene perfino ricordato dal Nuovo Testamento tra i padri della fede. Non deve stupire quindi che nella Bibbia si ritrovino parole come queste: «Meglio la morte che

una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica» (Siracide 30,17). Nel libro di Giobbe si legge di uomini che «aspettano la morte», «che la cercano più di un tesoro», «che gioiscono quando la trovano» (Giobbe 3,21-22), e non per condannare questi uomini, perché chi viene condannato è piuttosto chi sostiene con arroganza e intransigenza la prospettiva contraria come i cosiddetti amici di Giobbe cioè i dogmatici Elifaz, Bildad, Zofar, Elihu.

Certo, tutti sanno che dalla Bibbia emerge soprattutto il messaggio della serenità e della sacralità della vita, quello secondo cui la nostra vita è «nelle mani di Dio» (Salmo 16,5), in Dio è «lasorgiene della vita» (Salmo 36,10) ed esiste quindi una sorta di rifugio imprevedibile dentro cui la nostra energia spirituale più preziosa, detta tradizionalmente anima, non corre pericolo: «Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo, ma non hanno poteri di uccidere l'anima» (Matteo 10,28).

Alla luce di questi dati emerge che il compito dei cristiani oggi non è di emettere condanne qualificando negativamente le sofferte scelte di chi si suicida. È piuttosto di vivere la fede nella dimensione spirituale dentro cui l'anima vive al sicuro, anche quando il corpo tradisce. È da que-



GIOBBE

La Bibbia nel libro di Giobbe parla di "coloro che gioiscono quando trovano la morte"

Il compito dei cristiani non è emettere sentenze negative. Piuttosto bisogna saper assaporare l'energia vitale e dare un valore spirituale all'esperienza religiosa

sta prospettiva spirituale che io giungo a valutare negativamente il suicidio, e a lottare perché la fiducia verso la vita non venga mai meno, ma si possa assaporare ogni istante l'energia vitale che ci è stata data (se da un Dio personale o dall'impersonalità del processo cosmico, a questo riguardo è una questione secondaria).

Concludendo l'articolo sul compagno di tante battaglie, ieri Valentino Parlato scriveva della necessità di «affrontare l'attuale, e storica, crisi della sinistra, per ridare alle donne e agli uomini la speranza di un cambiamento, di una uscita dall'attuale stato di mortificazione degli esseri umani». Ottimo obiettivo, ma per raggiungerlo io non conosco modo migliore di ospitare fino all'ultimo dentro di sé un sentimento di gratitudine verso la vita in tutte le sue manifestazioni, quel medesimo sentimento che ha portato Violeta Parra a comporre e a cantare la sua bellissima canzone *Gracias a la vida*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Mulino/novità

Peter Krentz
La battaglia di Maratona
La più ricca ricostruzione di una battaglia che ha cambiato la storia
pp. 280 | € 25,00

Jonathan Harris
Costantinopoli
Una visita guidata alla capitale dell'impero bizantino nel 1200
pp. 288 | € 25,00

Tommaso Braccini
Prima di Dracula
Archeologia del vampiro
Le lontane e sconosciute origini bizantine di un mito
pp. 272 | € 18,00

Antonio Martelli
La battaglia d'Inghilterra
Luftwaffe contro Raf: storia della prima grande guerra aerea
pp. 372 | € 25,00



Elena Aga Rossi
Maria Teresa Giusti
Una guerra a parte
I militari italiani nei Balcani 1940-1945
Albania, Grecia, Jugoslavia: la guerra italiana sul fronte balcanico
pp. 680 | € 33,00

Franco Garelli
Religione all'italiana
L'anima del paese messa a nudo: le molte Italie della fede
pp. 256 | € 17,00

Michele Salvati
Tre pezzi facili sull'Italia
Democrazia, crisi economica, Berlusconi
pp. 136 | € 14,00

Sabino Cassese
L'Italia: una società senza Stato?
L'Italia è fatta, lo Stato un po' meno: la strana storia del nostro Paese
pp. 112 | € 10,00



Oscar Iarussi
C'era una volta il futuro
L'Italia della Dolce Vita
Il boom raccontato da Fellini e un'Italia d'oggi più felliniana di quella di allora
pp. 156 | € 14,00



Giuseppe Berta
Fiat-Chrysler e la deriva dell'Italia industriale
Cosa resta della grande impresa in Italia?
pp. 152 | € 14,00

Enzo Bianchi
Massimo Cacciari
Ama il prossimo tuo
La legge dell'amore, un ponte fra Vecchio e Nuovo Testamento
pp. 144 | € 12,00

Carlo M. Cipolla
The Basic Laws of Human Stupidity
«A stupid person is the most dangerous type of person» (Fifth basic law)
pp. 72 | € 7,50



www.mulino.it